



MANIFESTAZIONE NAZIONALE
ROMA 18 GIUGNO 2022
Piazza del Popolo I ore 10.00



Sciopero della Scuola | Adesioni al 20%. La protesta è forte

COMUNICATO UNITARIO. Roma, 31 maggio 2022. "Crescono i dati relativi all'adesione del personale allo sciopero con stime che indicano una percentuale attorno al 20%. Se un lavoratore della scuola su 5 ha aderito allo sciopero significa che la protesta è forte. Questo è un fatto che non può essere ignorato". Lo riferiscono in una nota i sindacati che hanno promosso lo sciopero e le manifestazioni di ieri, Cgil, Cisl, Uil, Snals, Gilda e Anief.

"L'Italia - la denuncia è dell'Ocse - ha gli stipendi più bassi nella UE, evidenziano i sindacati nella nota. Nonostante sia il fanalino di coda in tema di retribuzioni, nonostante la spesa in istruzione e formazione sia tra le più basse d'Europa non si vedono all'orizzonte iniziative che investano su un settore così importante per lo sviluppo del Paese".

"L'iniziativa democratica del personale, che con lo sciopero ha manifestato il suo dissenso verso le misure del Governo deve trovare disponibilità concreta per una soluzione politica. Contratto, reclutamento e formazione sono i nodi centrali di una vertenza scuola più volte rappresentata e che lo sciopero di ieri ha nuovamente riproposto", concludono Francesco Sinopoli, Ivana Barbacci, Pino Turi, Elvira Serafini, Rino Di Meglio e Marcello Pacifico.

A PAG. 2. UN COMMENTO SUL DL 36/22 CHE DEVE ESSERE MODIFICATO

PERSONALE ATA

Disponibilità dopo i trasferimenti

Martedì 31 maggio 2022 sono stati resi noti gli esiti dei movimenti del personale ATA. Le disponibilità nella provincia di Reggio Emilia, al termine di queste operazioni, sono le seguenti:

AA - ASS. AMMINISTRATIVO	58
AT - ASS. TECNICO	28
CO - CUOCO	0
CR - COLL. AZIENDA AGRARIA	1
CS - COLL. SCOLASTICO	160
DM - DSGA	30
GA - GUARDAROBIERE	1
IF - INFERMIERE	0

GIORNATE DELLA LAICITÀ

Tornano dall'8 al 12 giugno le Giornate della laicità organizzate da Iniziativa laica e Arci Reggio Emilia con il contributo, tra gli altri, di Cgil Reggio Emilia.

Tema di questa tredicesima edizione è "Libertà (è) responsabilità"

Ad aprire il Festival sarà l'incontro di **MERCOLEDÌ 8 GIUGNO** - ore 18.30 tra lo storico **Francesco Filippi** e il rettore dell'Università per Stranieri di Siena, **Tomaso Montanari** su "L'antifascismo necessario" moderati dal Segretario della Camera del Lavoro, **Cristian Sesena**

Arena ex Stalloni - via Samarotto 10/e INGRESSO LIBERO.

I dettagli del programma sono disponibili su www.giornatedellalaicita.it



Concorso straordinario-bis della scuola secondaria di I e II grado:

Incontro informativo Lunedì 6 giugno 2022 alle ore 16.00

In diretta sulla pagina Facebook della FLC CGIL Emilia Romagna:

<https://www.facebook.com/flc.cgilemiliaromagna>

PER LA STABILIZZAZIONE DI CHI HA TRE O PIÙ ANNI DI SERVIZIO

Concorso straordinario bis INIZIATIVA LEGALE

per gli assunti da GPS art. 59 comma 4, esclusi ingiustamente

Come preannunciato, il 17 maggio è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il bando di concorso che dà l'avvio alla procedura del Concorso Straordinario-bis, riservato ai docenti che hanno maturato 3 anni di servizio negli ultimi cinque. Il testo del bando conferma l'esclusione dei docenti assunti da GPS 1 fascia, ai sensi dell'art. 59 comma 4 del DL 73/2021.

Riteniamo ingiusto escludere questo personale dalla possibilità di fare questo nuovo Concorso Straordinario. Pertanto abbiamo ritenuto opportuno organizzare un'iniziativa legale volta per dare la possibilità a questo personale di parteciparvi. A tale iniziativa/ricorso, gratuito per gli iscritti, si può partecipare manifestando il prossimo interesse, inviando una mail entro il 10 giugno a: re.flc@er.cgil.it indicando nell'oggetto "Ricorso per concorso straordinario bis".

DL. 36: un altro carrozzone della scuola che taglia quei pochi fondi ai docenti

Un **"italian squid game"** in cui i docenti, l'uno contro l'altro armati, si contendono briciole premiali. In danno della qualità della loro vita e quindi della didattica

Il provvedimento che riforma per decreto il reclutamento, il monte ore e il regime di progressione stipendiale per i docenti della scuola, senza motivo d'urgenza, costituisce un ennesimo affronto alla loro dignità umana e professionale. Soprattutto per l'obbligo, riservato agli immessi in ruolo, di frequentare un triennio di formazione permanente, erogata da una scuola di alta formazione, centralizzata e non organizzata dalle scuole o sul territorio. Non solo i docenti dovranno essere sottoposti a ripetute verifiche (nonostante siano già titolati), ma esclusivamente il 40% di chi ha fatto domanda avrà diritto ad una premialità che integra i pochi e miseri scatti ordinari.

Tutto ciò saltando a piè pari la contrattazione sugli aumenti stipendiali ancora in essere fra governo e sindacati, per equipararli a quelli degli omologhi europei, per rilanciare lo status, materiale e simbolico, di una professione che si direbbe organica al buon andamento costituzionale del paese.

Il governo, senza avere prima risolto la vertenza sindacale (partendo peraltro da posizioni a dir poco frugali), stabilisce un investimento alternativo di risorse, che andranno a meno della metà dei facenti domanda e agli emolumenti più o meno dorati di tutti coloro (esperti, docenti universitari, amministrativi e dirigenti) che animeranno la nuova scuola di Alta formazione: questo sì un incontrollato carrozzone! E prendendo le risorse dalle più ricche tasche di redditi e patrimoni privati? Dalle rendite finanziarie? Dagli extra-profitti? Nossignore: abbassando la dotazione annuale della "carta" del docente (ad oggi già lussuosa: 500 euro) e con tagli agli organici.

L'ennesima riforma a costo zero che ha però l'effetto di peggiorare la condizione dei docenti. Già aggravati dai compiti burocratici imposti dalla crescente aziendalizzazione delle istituzioni pubbliche, senza che ciò abbia corrisposto ad un aumento della loro gratificazione economica, gli insegnanti si ritroveranno sottoposti ad una formazione permanente non autogestita ma organizzata dall'alto e, soprattutto, agganciata all'aumento reddituale in modo selettivo e gerarchizzante.

Un italian squid game in cui essi si ritroveranno a non avere tempo libero, per contendersi l'uno contro l'altro armati, briciole premiali. Stimoli performativi che avranno come unico esito il peggioramento della qualità della loro vita e quindi della didattica stessa, con una sorta di pregiudizio che si autoavvera: i docenti sono fannulloni e incompetenti, perciò non si investe sulla scuola, e così quest'ultima finisce davvero per produrre inadeguatezza.

Bianchi e Draghi non sono impazziti, perseguono le più radicali analisi neo-liberiste (altro che il liberal-socialismo attribuito all'allievo di Federico Caffè!), secondo cui in Italia c'è un problema di valorizzazione del capitale umano dovuto ad un mancato riconoscimento del merito. Secondo questa visione c'è quindi bisogno di una scuola che punti maggiormente sulla selezione, sulla concorrenza e su meccanismi di incentivazione.

Il fatto drammatico è che queste teorie aziendaliste, che finiscono per diventare l'alibi ideologico per non investire sulla scuola e sull'intero corpo docente, si innestano su una storia secolare in cui nel paese, dai tempi della legge Coppino, si evita di dare centralità alla scuola e agli insegnanti, temendone il potenziale emancipativo e quindi minaccioso per gli equilibri sociali. Il populismo di mercato che ha costituito la vera egemonia politica dagli anni novanta in poi, fino al governo Draghi, nato anche per scongiurare quei pur largamente inadeguati barlumi egualitari baluginati durante la prima fase della pandemia, ha come sua correlata narrazione quella di un lavoro pubblico dequalificato e demotivato a cui, quando possibile, sostituire l'economia privata o il suo modello. La scuola non fa eccezione.

Sulla base di risultati dei test Invalsi, sulla cui arbitrarietà è fiorita tutta una letteratura critica o di quelli Pisa per la scuola superiore, del tutto incuranti del suo impianto differenziato e della divaricazione economico-sociale delle aree geografiche, si è costruita la pseudo-verità secondo cui il livello della scuola italiana sarebbe insoddisfacente, quando in realtà i tanti nostri giovani felicemente attivi in tutto il mondo nella ricerca e nelle professioni dimostrano l'esatto contrario.

Come docente universitario ho svolto per otto anni le mansioni di Presidente di commissione per gli esami di maturità. Ogni anno avevo con me almeno un docente con il dottorato di ricerca e almeno un altro con pubblicazioni varie all'attivo. Ma più in generale ho lavorato con colleghi di grande preparazione e sensibilità culturale, deontologicamente votati al bene degli studenti e alla passione per la loro scuola, vissuta con spirito di solidarietà e di cooperazione e non all'insegna della competizione in cui vorrebbero precipitarla. Tutti loro meriterebbero (dato che piace il merito) stipendi europei e universale riconoscimento e non di essere umiliati e offesi dalla riforma del Ministro Bianchi.

Salvatore Cingari
da il manifesto, 31/05/22

TERMINATE LE LEZIONI

I docenti a scuola solo per scrutini e attività deliberate dal Collegio

Dopo il termine delle lezioni i docenti si dovranno recare a scuola **solo per svolgere** gli scrutini e per tutte le attività deliberate nel piano annuale delle attività. Non è legittimo obbligare i docenti, terminate ufficialmente le lezioni, a presenziare a scuola per 18 ore settimanali o per 3 o 4 ore al giorno fino al 30 di giugno.

ORARIO DI SERVIZIO DEI DOCENTI

Bisogna sapere che il comma 5 dell'art.28 del CCNL scuola 2006/2009, la cui vigenza è garantita dal comma 10 dell'art.1 del CCNL scuola 2016-2018, stabilisce che *"nell'ambito del calendario scolastico delle lezioni definito a livello regionale, l'attività di insegnamento si svolge in 25 ore settimanali nella scuola dell'infanzia, in 22 ore settimanali nella scuola elementare e in 18 ore settimanali nelle scuole e istituti d'istruzione secondaria ed artistica, distribuite in non meno di cinque giornate settimanali"*.

Questo significa che terminate le lezioni il 4 giugno 2022, dal 6 giugno al 30 giugno non è più applicabile l'orario di servizio settimanale definito dalla suddetta norma contrattuale per lo svolgimento dell'attività d'insegnamento.

In buona sostanza l'ordinario orario settimanale dei docenti è obbligatorio solo nei periodi in cui si svolgono le lezioni in classe, come stabilito dal decreto sul calendario scolastico 2021/2022 deliberato e approvato dalla Giunta regionale, ma non continua la sua efficacia quando non ci sono le lezioni (ovvero i primi giorni di settembre, in giugno dopo la chiusura della scuola, durante le festività di Natale e Pasqua).

SERVIZIO DOPO TERMINE LEZIONI

Dopo il termine delle lezioni i docenti devono recarsi a scuola solo per svolgere, secondo il calendario diramato per circolare interna, gli scrutini finali e per svolgere tutte le attività deliberate dal Collegio e inserite nel piano annuale. In buona sostanza, oltre gli scrutini finali, c'è da svolgere il Collegio docenti di fine anno scolastico o altre attività evidentemente deliberate.

Non è assolutamente ipotizzabile un orario di servizio per i docenti che inizi alle 8 e termini alle 12, per tutti i giorni successivi al termine delle lezioni e fino almeno al 30 giugno.

PERSONALE SCUOLA DISOCCUPAZIONI NASPI 2022

La campagna Naspi SCUOLA 2022 del Patronato INCA CGIL in collaborazione con FLC-CGIL è rivolta a **TUTTO IL PERSONALE DELLA SCUOLA con CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO.**



REQUISITI

Per beneficiare della NASpi il lavoratore deve possedere congiuntamente i seguenti requisiti: stato di disoccupazione; possa far valere, nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione, almeno tredici settimane di contribuzione contro la disoccupazione; possa far valere 30 gg di lavoro effettivo, a prescindere dal minimale contributivo, nei dodici mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione.

Sono utili ai fini della maturazione del requisito anche le settimane accreditate figurativamente per maternità obbligatoria e congedo parentale usufruita in costanza di rapporto, il lavoro all'estero in paesi comunitari o convenzionati, l'astensione per malattia figli fino agli 8 anni.

Sono considerati ipotesi di cessazione involontaria del rapporto di lavoro e quindi si ha diritto alla NASpi i lavoratori: licenziati per motivi disciplinari, per risoluzione consensuale in sede protetta del rapporto di lavoro, per dimissioni per giusta causa (art. 2119 c.c.), per dimissioni rassegnate durante il periodo tutelato dalla maternità.

DURATA

L'indennità è corrisposta ogni mese, per un numero di settimane pari alla metà delle settimane di contribuzione degli ultimi quattro anni. Comunque la durata massima è pari a 104 settimane (24 mesi).

PRESENTAZIONE DOMANDA

La domanda deve essere presentata telematicamente direttamente o attraverso il patronato INCA CGIL all'Inps entro 68 giorni dalla data di cessazione del rapporto. L'indennità decorre dall'8° giorno successivo alla cessazione del rapporto di lavoro o dal giorno successivo alla presentazione della domanda se presentata dopo l'8° giorno.

QUANTO SPETTA

È calcolata sull'imponibile previdenziale degli ultimi 4 anni comprensiva degli elementi continuativi e non, e delle mensilità aggiuntive, garantisce il 75% per retribuzione pari o inferiore a Euro 1.250,87. Per retribuzioni superiori vi è un incremento del 25% tra il differenziale della retribuzione e Euro 1.250,87 e comunque non può essere superiore a Euro 1.335,40. Comunque l'indennità subisce una decurtazione del 3% ogni mese a partire dal quarto mese di fruizione.

TETTO CONTRIBUZIONE FIGURATIVA

I periodi di percezione della Naspi sono coperti da contribuzione figurativa entro un limite di retribuzione pari a 1,4 volte l'importo massimo mensile della Naspi.

**PER MAGGIORI INFORMAZIONI
CONSULTARE LA SCHEDA SUL SITO
www.flcgil.it/@3932383**

LAVORARE DURANTE LA NASPI

Lavoro autonomo

Nel caso in cui il lavoratore svolga un'attività autonoma da cui stima che possa derivare un reddito inferiore a 4.800 euro (limite utile per mantenere lo stato di disoccupazione) deve informare l'Inps entro un mese. L'assegno Naspi verrà dunque riproporzionato significativamente. Chi intende, invece, avviare un'attività lavorativa autonoma o d'impresa individuale o vuole sottoscrivere una quota di capitale sociale di una cooperativa, nella quale il rapporto mutualistico ha come oggetto la prestazione di attività lavorativa da parte del socio, dopo l'accoglimento della domanda di NASpi, può richiedere la liquidazione anticipata e in un'unica soluzione della NASpi.

Lavoro subordinato.

Il lavoratore, che usufruisce della Naspi, può occuparsi con un nuovo rapporto di lavoro subordinato di durata massima di 6 mesi senza decadere dall'indennità. In questo caso, la prestazione viene sospesa d'ufficio per la durata del rapporto di lavoro. È invece prevista la decadenza dal diritto, nel caso in cui dall'occupazione superiore a 6 mesi, il lavoratore/trice ricavi un reddito annuale maggiore di quello minimo escluso da imposizione fiscale (8.145 euro annui).

Nel caso in cui il lavoratore instauri un rapporto di lavoro subordinato con un reddito annuale inferiore a 8.145 euro (importo minimo escluso da imposizione fiscale) mantiene la prestazione anche se la durata del rapporto di lavoro è superiore ai 6 mesi, a condizione che comunichi all'Inps entro un mese dall'inizio dell'attività il reddito annuo previsto. In questi casi, l'indennità viene ridotta. Il nuovo datore di lavoro/utilizzatore deve essere diverso da quello presso cui il lavoratore/trice era impiegato e non devono sussistere rapporti di collegamento o di controllo, ovvero assetti proprietari sostanzialmente coincidenti.

Lavoratore/trice part-time

Il lavoratore/trice titolare di due o più rapporti di lavoro subordinato a tempo parziale che cessa da uno dei suddetti rapporti, a seguito di licenziamento, dimissioni per giusta causa o di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, e il cui reddito sia inferiore al limite utile ai fini della conservazione dello stato di disoccupazione, continua anche in questo caso ad avere diritto a percepire la Naspi, purché sia in possesso di tutti gli altri requisiti previsti. Anche in questo caso, il lavoratore dovrà comunicare all'Inps entro un mese dalla domanda di prestazione il reddito annuale previsto e l'indennità sarà ridotta.

CAMPAGNA NASPI - INCA CGIL PER IL PERSONALE DELLA SCUOLA

Per inoltrare la domanda all'INPS tramite l'INCA-CGIL è necessaria la seguente documentazione:

- documento di riconoscimento e codice fiscale;
- ultimo contratto di lavoro;
- buste paghe;
- codice IBAN.

È possibile fissare un appuntamento con l'INCA CGIL (anche prima della scadenza del contratto) inviando una e-mail al seguente indirizzo:

re.naspi.scuola@er.cgil.it

Nella mail andranno specificati i dati personali, un recapito telefonico e la scadenza del contratto.

ELEZIONI 12 GIUGNO

Utilizzo delle scuole e obblighi del personale

Domenica 12 Giugno si svolgono i Referendum e, contestualmente, in alcuni comuni anche quelle amministrative. In queste occasioni verranno utilizzate in prevalenza le scuole pubbliche, con le note ripercussioni sulla funzionalità delle autonomie e sullo svolgimento delle attività didattiche. Sono sempre i sindaci dei diversi comuni che, assumendo poteri prefettizi, definiscono con propria ordinanza l'individuazione degli edifici scolastici per l'insediamento dei vari seggi. Ovvio che le ricadute organizzative sulla scuola e, quindi, sugli obblighi del personale dipendono caso per caso dal tipo di provvedimento emanato dal sindaco stesso. Proviamo ad esaminare le fattispecie più diffuse.

Chiusura totale della scuola

Nel caso in cui tutta la scuola (con unica sede) venga chiusa per la consultazione elettorale, tutte le attività di quella scuola sono sospese, gli alunni rimangono a casa e nessun lavoratore, sia esso dirigente scolastico, DSGA, docente o ATA, è tenuto a prestare servizio, né a recuperare le ore non svolte. Se la consegna della scuola avviene al termine della sessione antimeridiana, quindi si effettua la chiusura dell'edificio a partire dal pomeriggio, non hanno obblighi di servizio i lavoratori (docenti e ATA) impegnati in quella fascia oraria, né sono tenuti ad anticipare o restituire la mancata prestazione. Qualora subentrino "esigenze di funzionamento", ad esempio in sostituzione di personale assente alla mattina, il dirigente disporrà i provvedimenti secondo quanto previsto nel contratto integrativo di istituto.

Chiusura della scuola con presidenza e segreteria ma non di altri plessi, succursali o sezioni staccate

Nella sede centrale gli alunni rimangono a casa e i docenti e gli ATA non potranno prestare servizio. Gli alunni delle altre sedi, invece, svolgono normale attività didattica. Anche in questo caso il dirigente, sempre con criteri definiti in contrattazione, dovrà far fronte alle possibili esigenze delle succursali/sezioni aperte (ad esempio per il funzionamento provvisorio della segreteria in altra sede).

Chiusura di una scuola, plesso o sede ubicata in comune diverso, con mantenimento dell'apertura della sede centrale in altro comune.

In questo caso sono sospese tutte le attività della sola scuola/plesso, ma non quelle della sede centrale. Il personale docente e ATA in servizio nella sede che rimane chiusa non è obbligato ad adempiere a prestazioni lavorative nella sede centrale (tenendo conto che l'assegnazione di docenti e ATA ad una sede della scuola in comune diverso ha durata annuale), salvo non vi siano "effettive e straordinarie esigenze di funzionamento". Tale utilizzo deve essere in ogni caso regolato nel contratto integrativo di istituto e solo per lo stretto necessario.

Chiusura di un singolo plesso o succursale di una scuola con più sedi nello stesso comune, ma non della sede centrale

Sono sospese tutte le attività degli alunni di quel singolo plesso o succursale, ma non quelle delle altre sedi della scuola. Anche in questo caso il personale docente e ATA non è tenuto, nei giorni lavorativi di chiusura, a prestare servizio nelle altre sedi salvo non vi siano "effettive esigenze di funzionamento" (es. sostituzioni di assenti). L'utilizzo del personale non può essere deciso in via esclusiva dal dirigente scolastico, ma regolato nel contratto integrativo di istituto per lo stretto necessario.

Chiusura di una parte dell'edificio scolastico, ovvero sospensione delle lezioni/attività didattiche, ma senza la chiusura della presidenza e segreteria

Si verificano situazioni in cui non viene utilizzato l'intero edificio scolastico per l'allestimento dei seggi, ma solo alcune aule e parte dei corridoi. In questo caso gli alunni rimangono a casa e i docenti non hanno obblighi di insegnamento; rimane l'obbligo di partecipare alle attività funzionali e collegiali, nonché a quelle aggiuntive, se già programmate nel piano annuale delle attività, secondo l'orario definito e se compatibili con la disponibilità dei locali.

Con l'apertura della presidenza e della segreteria il personale ATA resta in servizio per le esigenze di funzionamento. L'utilizzo del personale, non può essere stabilito in via unilaterale ma sempre regolato nel contratto integrativo di istituto.

Può verificarsi un ulteriore caso, ricorrente soprattutto negli Istituti Comprensivi: la chiusura di un piano o ala dell'edificio, coincidente con la locazione delle aule di un solo grado di istruzione (esempio la primaria). Le lezioni si svolgeranno per gli alunni che si trovano nel settore non-interessato (la secondaria di primo grado, per continuare l'esempio) con i docenti in regolare servizio, secondo l'orario programmato.

Il personale ATA presta attività lavorativa per le dovute esigenze di funzionamento.

Servizi di supporto al funzionamento dei seggi

La responsabilità per il funzionamento dei seggi, ivi compresa la pulizia e la predisposizione dei locali, degli allestimenti e di quanto necessario, è dell'Amministrazione comunale che provvede con i propri addetti.

È inoltre possibile stabilire un accordo col Comune, che si farà carico degli adeguati e corrispondenti compensi, per utilizzare su base volontaria il personale ATA della scuola al fine di garantire alcuni compiti precisi, tipo quelli inerenti le funzioni connesse agli impianti/sistemi elettrici e di sicurezza dell'istituto.

In questo caso, al pari di chi è impegnato direttamente al seggio, questo personale ha diritto al recupero immediato del riposo

festivo (domenica, ed anche del sabato se giorno libero).



CHIARIMENTO SU PERMESSI E/O FERIE

Si precisa infine che, nelle diverse fattispecie sopra descritte, qualora il docente o ATA non possa prestare la propria attività nella sede di lavoro perché inaccessibile, così come disposto dagli organi competenti, si determina un'assenza pienamente legittima, non riconducibile ad alcuna tipologia di previsione contrattuale.

Tali assenze non vanno giustificate, non sono oggetto di decurtazione economica o di recupero, tantomeno imposte come ferie o considerate permessi retribuiti.

Elezioni 12 Giugno

DIRITTI DEI LAVORATORI IMPEGNATI NELLE OPERAZIONI ELETTORALI



Al lavoratore, con contratto a tempo indeterminato e determinato chiamato a svolgere funzioni presso i seggi elettorali per le elezioni è riconosciuto il diritto di assentarsi per tutto il periodo corrispondente alla durata delle operazioni di voto e di scrutinio. **L'assenza è considerata attività lavorativa a tutti gli effetti.**

Il beneficio spetta ai componenti del seggio elettorale (**presidente, scrutatore, segretario**) e ai **rappresentanti di lista**. Essendo l'attività prestata presso i seggi equiparata ad attività lavorativa, **non è consentito richiedere prestazioni lavorative** nei giorni coincidenti con le operazioni elettorali, anche se eventuali obblighi di servizio fossero collocati in orario diverso da quello di impegno ai seggi.

I componenti del seggio elettorale o rappresentanti di lista o comunque impegnati in operazioni connesse, hanno diritto inoltre a recuperare le giornate non lavorative di impegno ai seggi con giorni di recupero da concordare con il datore di lavoro, in rapporto anche alle esigenze di servizio.

RIPOSI COMPENSATIVI

Per quanto riguarda i **riposi compensativi** si ricorda l'orientamento della Corte Costituzionale secondo cui il lavoratore ha diritto al recupero delle giornate festive (la domenica) o non lavorative (il sabato, nel caso di settimana corta e cioè di intero orario settimanale prestato dal lunedì al venerdì) destinate alle operazioni elettorali, nel "periodo immediatamente successivo ad esse". In altri termini, i lavoratori interessati avranno diritto ad assentarsi dal lavoro, retribuiti, nei due giorni successivi alle operazioni elettorali (se il sabato è non lavorativo) o nel giorno successivo (se il sabato è lavorativo), salvo diverso accordo con il datore di lavoro, in forza della "voluta parificazione legislativa tra attività al seggio e prestazione lavorativa, rispetto al quale la garanzia del riposo è precetto costituzionale" (Corte Costituzionale n. 452 del 1991).

Nei casi in cui le **operazioni di scrutinio si protraessero oltre la mezzanotte del lunedì**, si dovrà considerare il martedì come giorno dedicato alle operazioni elettorali e pertanto le giornate di diritto al riposo dovrebbero essere il mercoledì ed eventualmente i giovedì.

Comunque, in caso di **mancato godimento dei riposi compensativi** non potrà essere negato ai lavoratori occupati nei seggi il pagamento delle quote di retribuzione dovute (Legge n. 69/1992). Qualora l'amministrazione/il datore di lavoro si dovesse rifiutare di concedere l'immediata fruizione delle giornate di cui sopra per particolari esigenze di servizio, è opportuno non assentarsi, ma rivendicarne il godimento (ovvero il pagamento) successivamente.

Esami di stato secondaria di II grado

I COMPENSI PER PRESIDENTE E COMMISSARI



La materia dei compensi per i commissari per gli esami di stato è ancora disciplinata dal decreto interministeriale n.7054 del 24 maggio del 2007, integrato dalle successive note n. 7054 del 2 luglio 2007 e n. 7321 del 13 novembre 2012, come rettificata dalla nota n. 4901 del 27/07/2014. Il citato decreto interministeriale chiarisce che il com-

penso spettante è da considerarsi onnicomprensivo e sostitutivo di qualsiasi altro emolumento e rimborso.

I compensi sono determinati da una quota, differenziata con riferimento allo svolgimento della funzione di presidente, commissario esterno (anche quest'anno, ai sensi dell' O.M. n 66 del 14/03/2022, componente non prevista) e di commissario interno e da una ulteriore quota attribuita con riferimento ai tempi di percorrenza, dalla sede di servizio o di residenza (verrà privilegiata la fascia chilometrica più vantaggiosa per l'Amministrazione) a quella di esame (nel caso vi siano succursali verrà preso in considerazione l'indirizzo della sede legale dell'Istituzione scolastica).

Per l'individuazione dei tempi di percorrenza, si fa riferimento agli orari ufficiali dei mezzi di linea extra-urbani più veloci effettivamente utilizzabili per raggiungere la sede d'esame in tempo utile per l'espletamento dell'incarico.

Al commissario interno che svolga la funzione su più commissioni compete, per ogni ulteriore commissione, il compenso forfettario per la quota riferita alla funzione, attribuito al medesimo per la prima commissione e, comunque, entro il limite massimo di due compensi aggiuntivi. Tale compenso aggiuntivo è da attribuire anche ai commissari interni impegnati su due classi della stessa commissione. Al commissario interno delegato dal presidente a garantire la funzionalità della commissione stessa in tutto l'arco dei lavori, (il c.d. vicepresidente) compete una maggiorazione del 10% del compenso relativo alla funzione di commissario.

Gli importi relativi ai compensi correlati alla funzione di presidente o commissario, sono regolarmente tassati e calcolati al lordo dipendente, cioè al netto dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dello Stato e dell'IRAP e, pertanto, concorrono integralmente a formare la base contributiva e fiscale. I compensi legati all'indennità di trasferta sono invece soggetti a tassazione solo per la parte eccedente i 46,48 • giornalieri.

TABELLA COMPENSI

Compenso correlato alla funzione e attribuito per la partecipazione a ogni commissione (*cifre espresse in Euro*)

Presidente	1.249,00
Commissario Interno	399,00

Compenso correlato alla distanza del luogo di residenza o servizio dalla sede di esame (*cifre espresse in Euro*)

- raggiungibile in non più di 30 minuti	171,00
- raggiungibile tra 31 e 60 minuti	568,00
- raggiungibile tra 61 e 100 minuti	908,00
- raggiungibile in più di 100 minuti	2.270,00



FLC CGIL
Reggio Emilia
*federazione lavoratori
della conoscenza*

Via Roma, 53 - tel. 0522 457263

re.flc@er.cgil.it
flc.cgil.re@pec.leonet.it

i FUNZIONARI

ROBERTO BUSSETTI
cell. 335 7458160
roberto.bussetti@er.cgil.it

PINO OLIVERIO
cell. 335 5771131
pino.oliverio@er.cgil.it

SILVANO SACCANI
cell. 340 6792566
silvano.saccani@er.cgil.it

ALICE VIAPPANI
cell. 348 2338159
alice.viappani@er.cgil.it

DANIELE FERSURELLA
tel. 0522 457276
daniele.fersurella@er.cgil.it

i RECAPITI

REGGIO EMILIA

Via Roma, 53 - tel. 0522 457263

	mattina	pomeriggio
Lunedì	chiuso	14.30 - 18.00
Martedì	9.00 - 12.30	chiuso
Mercoledì	chiuso	14.30 - 18.00
Giovedì	chiuso	14.30 - 18.00
Venerdì	9.00 - 12.30	14.30 - 18.00
Sabato	chiuso	

CASTELNUOVO MONTI

(Mara Zampolini)

Via Monzani, 1 - tel. 0522 457650

lunedì dalle 15.00 alle 18.00

CORREGGIO

(Roberto Bussetti)

Piazzale Finzi, 2 - tel. 0522 457750

giovedì dalle 15.00 alle 18.00

GUASTALLA

(Silvano Saccani)

Via Dalla Chiesa, 1 - tel. 0522 457700

lunedì dalle 15.00 alle 18.00

SCANDIANO

(Alice Viappiani)

Via De Gasperi 14 - tel. 0522 457800

Tutti i giovedì dalle 15.00 alle 18.00

Per un miglior servizio, consigliamo di concordare telefonicamente o via mail l'appuntamento. Ricordiamo che la consulenza è per gli iscritti al sindacato e per chi si vuole iscrivere.

MANIFESTAZIONE NAZIONALE ROMA 18 GIUGNO 2022 Piazza del Popolo | ore 10



PER LA PACE

Condanniamo fermamente l'invasione russa nei confronti dell'Ucraina.

Ci siamo attivati per fornire aiuti umanitari e progetti di accoglienza.

La guerra non si ferma con la guerra, né con il riarmo!

VOGLIAMO:

- il "cessate il fuoco" immediato;
- l'apertura di un negoziato, nel quale l'Europa deve svolgere una vera azione diplomatica.

PER IL LAVORO

VOGLIAMO:

- mettere fine alla precarietà dilagante, al finto lavoro autonomo, al lavoro povero e sommerso;
- investimenti in buona occupazione stabile;
- il rinnovo dei contratti collettivi nazionali e l'aumento dei salari;
- la legge per la rappresentanza e la validità dei contratti nazionali per tutte e tutti;
- un piano straordinario di assunzioni (donne, giovani e Mezzogiorno);
- un investimento per la salute e la sicurezza;
- il diritto alla formazione permanente

PER LA GIUSTIZIA SOCIALE E LA DEMOCRAZIA

VOGLIAMO:

- sostegni strutturali per i redditi più bassi (200 euro di bonus non bastano);
- l'aumento del "netto" in busta paga e la diminuzione del carico fiscale per lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati;
- l'aumento del valore e della platea della quattordicesima per pensionate/i;
- un contributo di solidarietà straordinario sulle grandi ricchezze;
- servizi pubblici efficienti e a disposizione del cittadino;
- un aumento dei finanziamenti per sanità, scuola, università e ricerca pubbliche;
- una legge sulla non autosufficienza;
- l'istituzione della pensione di garanzia per precari, lavoratori discontinui e il superamento della legge Fornero

PER PRENOTARE CONTATTA LO 0522 457237/8 O IL CELL. 335 5771131